

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni promuove il provvedimento del governo

“Noi da soli stanziamo più soldi ma finalmente lo Stato si muove”

LUIGI PASTORE

MILANO — **Presidente Formigoni, che giudizio dà del decreto sul bonus?**

«È solo un inizio, ma va nella direzione giusta. È solo un inizio, soprattutto perché il finanziamento è quello che è, 30 milioni di euro, mentre la Lombardia da sola ne stanziava 35 da tre anni. Ma si avvia finalmente anche da parte dello Stato una politica di parità, di pluralismo scolastico che io valuto positivamente».

Voi l'avete fatto per primi, ma con una differenza fondamentale, il tetto massimo di reddito per accedere al finanziamento.

«Dal punto di vista del principio è giusta la scelta del governo».

Perché, scusi?

«Perché vale lo stesso principio per cui l'istruzione obbligatoria viene garantita con gli introiti della fiscalità generale, alla quale partecipano tutti, indipendentemente dal reddito».

Con redditi e possibilità diverse, però.

«Negli ospedali se arriva un miliardario che ha già pagato le tasse, viene curato senza versare un euro, esattamente come quelli meno ricchi di lui».

Allora, perché la Lombardia ha deciso di fissare un tetto massimo di 46 mila euro per accedere ai finanziamenti?

«Noi abbiamo fatto la scelta di fissare alcuni tetti di reddito, privilegiando i ceti sociali più deboli, perché le risorse erano limitate e bisognava fare una scelta».

Anche le risorse statali lo sono.

«Siccome siamo agli inizi, il ministro Moratti ha fatto presente che allo Stato costerebbe di più fare i controlli sui redditi di chi formula la domanda di finanziamento. E credo che sia una motivazione legittima. Il vero problema, però, è un altro».

Ossia?

«In Italia su questo tema ci sono state troppe contrapposizioni furibonde a livello ideologico, che sarebbe l'ora che maggioranza e opposizione si lasciassero alle

spalle. Invece, mi piace ricordare che anche da parte dell'ex ministro Luigi Berlinguer c'era stata una apertura per il superamento del monopolio statale verso un sistema integrato. L'obiettivo dev'essere chiaro».

Quale?

«Nessuna volontà di smantellare la scuola pubblica, semmai di rafforzarla al pari di quella privata. E quindi costruire un sistema misto, dove l'istruzione, come altri servizi alla persona quali la sanità e l'assistenza agli anziani, venga fornita da una pluralità di soggetti statali e non statali. Lo Stato ha il dovere di controllare la qualità del servizio erogato. E se verifica che la qualità e i prezzi sono buoni, concede l'accreditamento. Poiché le famiglie esercitano il proprio diritto di scegliere».

Ma il rischio è che siano le maggioranze politiche a stabilire chi è buono e chi no.

«È evidente che a dare le valutazioni debbano essere istituti specializzati con metodi di giudizio assolutamente neutri. È la strada che abbiamo avviato

in Lombardia. Ed è auspicabile che la scelta dei controllori non cambi a seconda delle maggioranze politiche».

Uno scenario per ora molto remoto.

«Certo. Come dicevo, l'Italia sconta una battaglia ideologica di 50 anni. Siccome c'era la Dc e si pensava che difendesse le scuole private e che queste ultime fossero solo dei preti, tutti non volevano concedere spazio su questo terreno».

Cacciari sostiene che invece che ai genitori i soldi bisognerebbe darli alle scuole per ristrutturarle.

«Lo invito a considerare il significato simbolico di questo primo provvedimento del governo. Come dicevo, è e dev'essere solo un inizio».

In Lombardia insisterete sul tetto reddituale?

«Noi il tetto lo lasceremo, anche perché abbiamo già stabilito un metodo per calcolare il reddito. Ma la mia speranza è di fare ulteriori

passi in avanti negli stanziamenti, arrivando anche a stimolare gli investimenti dei privati. E questo a mio avviso dev'essere anche il percorso nazionale».

In che modo?

«È evidente che si tratta di scelte. Bisognerebbe riparlare, ad esempio, di pensioni. In Italia spendiamo in previdenza il 5 per cento di Pil in più della media europea, mentre per la sanità investiamo il 2,5 per cento in meno. Bisogna ridistribuire le risorse che ci sono. Poi, è chiaro che devono essere i privati a intervenire, perché i soldi pubblici non possono bastare».

IL REDDITO

In linea di principio la decisione di non stabilire tetti è giusta

LA SCELTA

Se noi lo abbiamo fatto è perché le nostre risorse erano limitate

LA FILOSOFIA

Va costruito un sistema misto, poi saranno le famiglie a scegliere

IL PRECEDENTE

Anche Berlinguer era favorevole a superare il monopolio statale

